

Il 14 marzo 1991 scompare il fondatore dell'Impresa e con lui se ne va una parte importante che ne ha segnato tutta l'evoluzione costituendone, per oltre mezzo secolo, il termine di riferimento organizzativo, partecipativo e soprattutto umano; l'uomo capace di lasciare un'impronta personale che resterà indelebile. La direzione passa totalmente nelle mani del figlio Giuseppe, che insieme alla propria famiglia ne prosegue l'opera.

In un continuum operativo e realizzativo l'Impresa inizia una serie di interventi di restauro in Umbria e nelle Marche: quelli alla Rocca d'Aries a Montone (Perugia), al Castello Malatestiano di Frontone (Pesaro) nel 1995, a San Francesco di Fermo (Ascoli Piceno) nello stesso anno, a Castelgagliardo (Pesaro) nel 1996 e al Palazzo Mattei a Macerata nel 1997.

Sempre consistente si mantiene il contributo dell'impresa alla ricerca archeologica sul campo, con la sistemazione del Tempio italico di Castel di Ieri (L'Aquila) nel 1995, lo scavo del Teatro romano di Atri nel 1996 e del mosaico in Vico delle Ninfe nel 1997 a Teramo, e infine la sistemazione dell'abitato romano rinvenuto a Molina Aterno (L'Aquila) nel 1999.

Nel giugno del 1996, quasi a sancire la continuità con l'opera intrapresa dal padre, anche Giuseppe Cingoli viene insignito del titolo di Cavaliere Commendatore dell'Ordine pontificio di San Silvestro dal cardinale Monsignor Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano, su concessione di Papa Giovanni Paolo II.

Nel 1998, si avvia un altro restauro che, per spessore culturale e rilevanza del monumento, lascerà una traccia significativa nel panorama operativo dell'azienda: è quello negli ex Studi artistici e nell'ex Conceria Riganti, annessi della Villa Poniatowski, una delle "ville più belle di Roma", a giudizio del filosofo francese Michel de Montaigne, nella quale figure di primo piano dell'architettura italiana, tra cui Giuseppe Valadier, hanno lasciato la propria traccia.



Porta San Pietro dopo il restauro della cinta muraria di Assisi